

La News



Il pellegrinaggio dei gourmand

Per i buongustai, Pellegrino Artusi (nella foto) è quasi un santo. Ecco perché Leonardo Romanelli, uno dei più apprezzati critici gastronomici italiani, ha ideato un "pellegrinaggio laico" da Forlimpopoli (luogo di nascita del "Pellegrino nazionale") a Firenze: 5 giorni di cammino a piedi, con partenza il 26 marzo 2011, sulla "via artusiana", la statale 67, che collega la Romagna alla Toscana. Un percorso "gourmand", per raggiungere la meta finale, Firenze, il 30 marzo, anniversario della morte del "profeta" della buona tavola, con tanto di prove da superare, come il valico appenninico del Muraglione. Ma si sa, la fede vince ogni ostacolo. Info: <http://quintoquarto.simplicissimus.it>.



SMS

Famiglie d'Italia

Gancia, Carpenè, Biondi Santi, Colombini, Ricasoli, Rallo: eccole le famiglie che hanno fatto la storia enologica d'Italia. Forse ce ne sarebbero altre, ma non cercatele nel talk show organizzato dal Consorzio del Brunello, il 18 febbraio, a Montalcino, a "Benvenuto Brunello". Talk show che, moderato da uno degli "eno-giornalisti" più famosi d'Italia, Daniele Cernilli, racconterà il percorso del vino italiano nella storia dell'Italia unita, "dallo sfuso delle osterie del 1861 ai successi internazionali delle bottiglie di oggi". Ma altre famiglie dell'Italia del vino, forse, le potrete trovare in "La Storia siamo noi", dell'ottimo Giovanni Minoli, per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia. Nel vino. La proiezione, in anteprima, sempre il 18 febbraio a Montalcino.

Cronaca

La pizza napoletana si candida a patrimonio Unesco

Dopo il riconoscimento della Dieta Mediterranea come patrimonio immateriale dell'Unesco, è la volta della pizza: l'Italia ci ha preso gusto, forse per rivalersi sui cugini d'Oltralpe, tant'è che oggi, a Napoli, è andato in scena un importante incontro per la candidatura, ormai in dirittura d'arrivo, dell'arte della pizza napoletana nella lista dei "capolavori" dell'Unesco, con tanto di via libera dall'Unione Europea.



Non succede solo nelle favole ma nelle Dimore di Charme.

SCOPRI DI PIÙ >

Primo Piano

Un vitigno per ogni Regione: il "federalismo enologico" nel "Vino dell'Unità d'Italia". Ecco i blend per celebrare i 150 anni dell'Unità nazionale

Correva l'anno 2010 quando, a Vinality, il presidente di VeronaFiere, Ettore Riello, ed il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sancivano l'intesa per dar vita alla bottiglia "dell'Unità d'Italia", per festeggiare - nel 2011 - i 150 anni dell'Unità del Paese. In realtà i tipi di bottiglie sono due: il "Vino bianco d'Italia" e il "Vino rosso d'Italia", e verranno lanciate al Vinality 2011 (di scena dal 7 all'11 aprile, www.vinality.it), uniche bottiglie autorizzate a celebrare la storica ricorrenza nazionale dalla Presidenza della Repubblica. Ma, al di là del loro valore simbolico, che vitigni contengono le bottiglie in questione? Che tipo di blend si deve aspettare chi potrà assaggiare questi specialissimi nettari di Bacco? Beh, ovviamente - dato che si tratta di vini rappresentativi del Paese in ogni sua parte - i vitigni provengono da tutte le Regioni italiane. Dunque, 20 uve, selezionate ed assemblate da Assoenologi, che ieri, a New York, nella colazione organizzata da Vinality Tour (www.vinalitytour.com) nell'"Italian Wine Week - Vino 2011" dell'Istituto per il Commercio con l'Estero (Ice), ha "svelato l'arcano", sciordinando la lista dei 20 vitigni a bacca rossa e dei 20 a bacca bianca che daranno vita ai due vini. Eccoli: Petit rouge, Barbera, Croatina, Rossese di Dolceacqua, Raboso, Teroldego, Refosco dal peduncolo rosso, Sangiovese, Cesanese di Affile, Sagrantino, Lacrima, Montepulciano, Tintilia, Negroamaro, Aglianico, Aglianico del Vulture, Gaglioppo, Nero d'Avola e Carignano comporranno il rosso; il bianco è un mix di Prié blanc, Cortese, Trebbiano di Lugana, Garganega, Weissburgunder, Friulano, Pignoletto, Vernaccia di San Gimignano, Grechetto, Malvasia, Verdicchio, Trebbiano, Falanghina, Fiano, Greco, Greco bianco, Grillo e Vermentino. Come dire: uniti nella diversità ...

Focus

Altro che oro e gioielli! Il tesoro del Governo inglese è una cantina ... francese

La storia vuole che la nascita dei vini bordolesi risalga all'anno 1100, quando la regione era sotto il dominio inglese. Il "trait d'union" tra Bordeaux e Inghilterra continua, visto che il laburista Tom Watson è riuscito ad avere una lista dei vini conservati nella cantina governativa. Nessuna sorpresa, quindi, nel trovare, tra le 38.000 bottiglie presenti (26.000 solo per i rossi) uno Château Petrus 1978 da 2.500 sterline o uno Château Latour 1955 da 1.000 sterline, o anche uno Château Palmer 1975 da "sole" 120 sterline. Più indicativi della passione "bordolese" dei governanti, sono i commenti acclusi alle bottiglie, come quel "bere in occasioni molto speciali. Spettacolare! Va sollecitato un piccolo stock!" che accompagna lo Château Latour, o il "soave!" annotato da un anonimo Premier sullo Château Margaux 1961. Ma anche gli Champagne vanno forte: dalle magnum di Krug del 1982 alle bottiglie di Louis Roederer Brut del 1990. Un "piccolo" patrimonio stimato in 1 milione di euro, tanto che i laburisti chiedono di vendere questi "tesori" per ridurre il deficit del Governo ...



Wine & Food

2010: il vino italiano avanza al grido di "export!"

È stato un 2010 esaltante per le vendite del nettare di Bacco "made in Italy" nel mondo. Lo dice la Cia-Confederazione Italiana Agricoltori, per cui le esportazioni sono cresciute del 10% sul 2009, per un fatturato di 3,5 miliardi di euro (sul "patrio suolo" le vendite hanno registrato un calo del 2-3%). Sono gli Usa lo sbocco principale per i vini tricolore, ma Russia e Cina stanno avanzando: mercati nuovi, che impongono nuove strategie, ed una promozione che esalti la qualità dei prodotti e dia un'immagine positiva delle specificità territoriali dell'enologia del Bel Paese.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Il mondo del vino fa sempre più parte della propria epoca, segnata dalla comunicazione digitale e dalla velocità. "Ma per fotografare il momento storico che stiamo

vivendo e creare le basi di una memoria storica condivisa c'è solo il libro", parola di Andrea Zanfi, uno degli autori più conosciuti del settore, intervistato da WineNews.

